

PARADOXA®

APRILE / GIUGNO 2018

Trimestrale · anno XII · numero 2

<i>Editoriale</i>	L'eredità mitica del '68: cosa resta e cosa fare di quel che resta? <i>Laura Paoletti</i> 7
	Introduzione <i>Dino Cofrancesco</i> 11
<i>Contributi</i>	Il Sessantotto e la Resistenza <i>Dino Cofrancesco</i> 15
	Il '68 e la Resistenza, a ben guardare, sono dei 'miti': movimenti occasionati da contingenze e da stati d'animo non facilmente assimilabili, che tuttavia vengono letti retrospettivamente come momenti di un processo unitario. Questo almeno il racconto ufficiale, un vero e proprio 'brodo' cucinato dalla cultura di sinistra, soprattutto post-azionista, che tende a fondere i due eventi per renderli patrimonio condiviso da tutti. Tesi del contributo è che, invece, sia la Resistenza che il '68 abbiano rappresentato momenti fortemente divisivi e conflittuali della vicenda italiana, tutt'altro che incamerabili in una comune istanza di liberazione e aggregazione.
	Le ragioni del lungo Sessantotto italiano: uno sguardo d'insieme <i>Maurizio Griffo</i> 41
	A differenza che in altri paesi investiti dalla contestazione giovanile, in Italia il 'Sessantotto' dura per un decennio, e oltre. Le ragioni di questa onda lunga sono molteplici: la cristallizzazione della spinta contestatrice in un insieme di piccolissime formazioni politiche; lo sforzo egemonico del partito comunista italiano, che fa propria la lezione gramsciana; la sinergia tra il movimento giovanile e la ripresa della conflittualità nei luoghi di lavoro. In questa prospettiva, il lungo Sessantotto italiano appare una tappa tormentata nell'irrisolto processo di modernizzazione del nostro paese.

La rivoluzione intraborghese: il '68 secondo Del Noce

Marcello Veneziani..... 51

Il '68 non è un movimento anti-borghese: avendo spazzato via gli ultimi ostacoli che si opponevano al trionfo della modernizzazione, è in realtà una rivoluzione tutta interna alla borghesia. È questa la tesi, tra gli altri, di Augusto Del Noce, per il quale la contestazione si inserisce perfettamente nel processo di sviluppo della società tecnologica, e anzi rappresenta il preludio a una nuova, subdola forma di totalitarismo: la 'società permissiva' dell'irreligione, della pornocrazia, del 'vietato vietare'. Lo stesso antifascismo sessantottino, che si pone in continuità ideologica con la Resistenza, non è che una delle tante vie con cui il movimento ha preparato l'avvento dell'era globale.

Il Sessantotto e il mito della 'rivoluzione tradita'

Corrado Ocone..... 65

Come aveva ben colto, tra gli altri, Nicola Matteucci, lungi dall'essere l'avanguardia di un glorioso avvenire, il Sessantotto è un movimento che porta alla luce umori e idee che avevano accompagnato la ventennale storia della Repubblica: primo fra tutti il mito di una Resistenza incompiuta e di una rivoluzione tradita. Nonostante qualche occasionale incrocio, l'istanza di modernizzazione, che avrebbe poi trovato sbocco e espressione naturale nel cosiddetto 'riflusso' degli anni Ottanta, non è in nessun modo assimilabile a quella iperpoliticizzante e marxisteggiante del tardo rivoluzionarismo sessantottino. Il *mainstream* culturale del politicamente corretto, della mistica del diverso e delle minoranze, del cosiddetto «dirittismo», è l'eredità più rilevante e più dura a morire del Sessantotto.



PARADOXAforum

Da novembre 2016 è attivo ParadoxaForum,
nuovo spazio di discussione e confronto:
www.paradoxaforum.com

Il '68 e la crisi del principio di autorità

Paolo Bonetti..... 77

I molteplici fenomeni sociali, culturali e politici che si condensano nella data del '68, pur nell'eterogeneità delle caratteristiche assunte, presentano un tratto comune: il rifiuto del principio d'autorità (familiare, istituzionale, statale). Il che è vero specialmente in Italia, dove la spinta libertaria ed egualitaria e la ribellione nei confronti dell'autorità, legate paradossalmente al benessere economico raggiunto negli anni precedenti, assunsero i contorni di un vero e proprio mito. E tuttavia in una società democratica il principio di autorità è ineludibile: va semmai ripensato, per tutelare bisogni e competenze distinti, ma non eliminato. Il fallimento del '68, per l'A., sta proprio qui.

La virtualità del reale

Zeffiro Ciuffoletti - Edoardo Tabasso.....91

Erede della cultura politica azionista, la rivista «L'Astrolabio», fondata nel 1963 da Ferruccio Parri ed Ernesto Rossi, fu l'espressione di un riformismo radicale e *sui generis*: dalla linea editoriale spesso dichiaratamente militante e mossa da una visione unitaria delle varie sinistre italiane, la rivista nel '68 si schiera apertamente a favore del movimento studentesco, anche nei suoi risvolti più controversi. Ripercorrerne la vicenda offre allora un affaccio inusuale, e privilegiato, per guardare a questa pagina della storia italiana e internazionale.

— *Biblioteca di Storia Politica* —
 diretta da Domenico Fisichella



Domenico Fisichella, *Ascesa e declino dell'Unità d'Italia*, Pagine Editore.

Durante il Risorgimento non sono mancate proposte di costruzione dello Stato nazionale mediante forme di federalismo per aggregazione, che però non potevano avere successo per ragioni storico-politiche che il presente volume richiama. Il Regno d'Italia nasce così come Stato unitario, e affronta le grandi sfide della prima metà del XX secolo: due conflitti mondiali, depressione economica, crisi della democrazia, regime fascista. Con il secondo dopoguerra la Repubblica percorre la strada di un regionalismo che mostra crescenti cedimenti verso un federalismo per disaggregazione, in una stagione ove più che mai alla Nazione serve coesione istituzionale e civile per operare come soggetto credibile nella scena europea e globale.

Riconfigurazioni neomoderne della soggettività corporea. Linee per un percorso

Mario Aldo Toscano..... 107

Il contributo affronta il tema del '68 scegliendo l'angolazione del racconto. Il personaggio, Glauco Valla, è un giovane studioso che vive e medita il clima delle contestazioni universitarie. E in particolare interpreta quell'epoca, in base alle sue letture e alla lezione di autori importanti, come un'epoca di possibilità culturali e di libertà creative, in seguito costrette e immiserite dalla universalizzazione ideologica e dal totalitarismo politico.

Varia

Max Weber e la razionalità scientifica

Michele Marsonet 121

The image displays four covers of the journal PARADOXA, arranged in a 2x2 grid. Each cover is light blue with the journal title 'PARADOXA' at the top. The covers are numbered and titled as follows:

- 1/2018**: **Tempi (neo)moderni**. Curated by Roberto Mordacci. The cover features a cartoon illustration of a man in a suit.
- 2/2018**: **Il '68 italiano radici storiche e culturali**. Curated by Dino Cofrancesco. The cover features a tree with roots and the year '68.
- 3/2018**: **Scuola (&) digitale**. The cover is plain with the title in the center.
- 4/2018**: **La formazione politica dei giovani**. The cover is plain with the title in the center.

Each cover includes the volume and issue information (e.g., 'GENNAIO/MARZO 2018') and a list of authors or contributors at the bottom.